

La difesa dell'identità e dell'autonomia dell'Ateneo, nato a coronamento di una lunga battaglia del popolo friulano culminata sulle macerie del terremoto

Un patto tra Università e società friulana per che rispetti le origini del nostro Ateneo

In relazione al dibattito in corso sulle Università del Friuli Venezia Giulia il Comitato per l'autonomia ed il rilancio del Friuli dichiara la sua netta contrarietà ad ogni strategia finalizzata a preconstituire le condizioni per l'Ateneo unico regionale, che significherebbe tornare indietro di più di trenta anni nella storia della Regione, e si pone a difesa della identità e dell'autonomia dell'Ateneo friulano, nato a coronamento di una lunga ed intensa battaglia del popolo friulano culminata sulle macerie del terremoto.

L'Università del Friuli, per legge istitutiva, si pone l'obiettivo tuttora vivo, attuale e di sicura prospettiva, di "contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli e di

divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli".

Per tale rilevante ed impegnativo obiettivo è necessario, afferma il Comitato, che le istituzioni, in primis lo Stato per il quale l'istruzione universitaria deve essere considerato impegno primario, assicurino i mezzi necessari da assegnarsi con criteri di equità e di merito tra gli Atenei senza penalizzare chi è cresciuto in questi anni ed ha prodotto buoni risultati.

Nei confronti dello Stato, afferma il Comitato, la rappresentanza politica del Friuli è chiamata quindi a sviluppare una incisiva azione affinché venga operato l'adeguamento del finanziamen-

to alle condizioni reali ed attuali dell'Università del Friuli che ha segnato una forte crescita sia in numero di iscritti che in qualità ed innovazione; adeguamento che non ha a riferimento soltanto il recentissimo decreto Tremonti ma anche le precedenti disposizioni ministeriali che hanno posto l'Università friulana al quarto posto in Italia tra le Università più sottofinanziate.

Per gli Atenei, rileva il Comitato, si pone anche l'opportunità di "coltivare", un costruttivo dialogo con le istituzioni, con il mondo produttivo, con la società civile in genere, per meglio cogliere le esigenze e per sviluppare utili sinergie.

Nel momento in cui siamo tutti chiamati a dare un contributo al risanamento del Paese, prosegue

il Comitato, è doveroso che anche le Università della Regione ricerchino, per il contenimento dei costi, forme di collaborazione corrette, non invasive, senza ingabbature o secondi fini. Le stesse Università, rispettandosi vicendevolmente, sono certamente in grado, con il raccordo delle Regione, di giungere, al riguardo, a positive proposte.

L'azione di raccordo della Regione deve tener presente le necessità e le peculiarità del territorio, deve guardare al futuro avendo anche memoria storica; deve aiutare il cammino degli Atenei con equità considerato anche il sostegno statale senza invocare strumenti giuridici che potrebbero essere interpretati come lesivi di fatto della autonomia, quindi dell'autogoverno e della identità di ciascuno di essi. Il Comitato, per le sue stesse finalità, manterrà forte la propria attenzione nei confronti dell'Università del Friuli e delle politiche che la riguardano; attenzione che dovrà essere viva anche nella popolazione del Friuli, pronto, il Comitato, a svolgere una attenta opera di sensibilizzazione su questo argomento che è centrale per il Friuli di oggi e di domani e per la stessa Regione. E' perciò che esso, nel prossimo mese di settembre, proporrà all'Università e alle rappresentanze della società friulana di incontrarsi per elaborare le linee generali di un patto progettuale che rinnovi e rilanci le ragioni fondative della nostra Università al servizio dell'intero Friuli.

F.Tam.